

INTRODUZIONE

Maurizio Esposito*, Lucio Meglio*

Il modello a cinque fasi del lutto proposto da Elisabeth Kübler-Ross negli anni settanta del secolo scorso ha contribuito in maniera determinante all'evoluzione dei saperi e delle pratiche relative all'assistenza dei malati terminali. Se in passato l'assistenza spirituale al morente era considerato compito esclusivo degli operatori pastorali, a cui i sanitari affidavano il paziente quando non vi era più nulla da fare dal punto di vista medico, oggi l'accompagnamento spirituale tende a essere inserito nei programmi terapeutici per le cure palliative, rientrando nelle competenze di ciascun operatore che partecipa all'assistenza (Hills *et al.*, 2005).

Da queste basi muove l'approccio, tra gli altri, della Kübler-Ross che pone in evidenza come la cura del morente non sia solo assistenza fisica o psicologica, ma anche morale, spirituale e religiosa: una assistenza infermieristica rispettosa della persona non può non soddisfare tutti i bisogni del paziente, inclusi quelli spirituali. Cicely Saunders, fondatrice dei primi hospice, considera il morire come un processo altamente spirituale che pone interrogativi non solo sul senso ultimo delle relazioni con il proprio sé, ma anche sui significati che il mondo che ci circonda assegna al senso della vita. Nasce così la figura dell'assistente spirituale, un professionista laico che si occupa di riconoscere e accogliere i bisogni interiori di malati e familiari per offrire loro un accompagnamento che tenga conto anche della dimensione interiore. È all'interno di questo quadro concettuale che negli ultimi anni sono fiorite numerose ricerche volte a dimostrare quanto l'assistenza spirituale al malato abbia effetti positivi sulla sua qualità della vita (Costanzo, 2015; Ullrich *et al.*, 2021; Mantini *et al.*, 2022; Lautwein *et al.*, 2023). Del resto nella stessa definizione di cure palliative adottata dal Consiglio d'Europa (2004) è espressamente citato un basilare concetto delle cure palliative: il perseguire la migliore qualità di vita possibile.

Il numero monografico affronta questo vasto quanto delicato ambito di studio partendo da più dimensioni, teorico ed esperienziali, aprendo una feconda opportunità di dibattito sui vari approcci di ricerca per rispondere ai diversificati bisogni di cura e di assistenza nel loro rapporto con la fede e la spiritualità.

Il contributo di Lucio Meglio inaugura la discussione con un saggio di sociologia storica che fornisce un'esaustiva ricostruzione del ruolo centrale

* Università degli studi di Cassino e del Lazio Meridionale. m.esposito@unicas.it

assolto dalle istituzioni sanitarie cattoliche nella genesi e formazione delle odierne strutture socio-assistenziali. Il contributo di Sara Petroccia, invece, insiste sul concetto di cure palliative all'interno della riflessione delle principali teorie sociologiche.

Il volume procede con il lavoro di Maurizio Esposito e Benedetta Turco che svolgono una ricerca empirica sulle narrazioni di malattia vissute da alcuni pellegrini nel santuario mariano di Lourdes. Il discorso del ruolo dell'assistente spirituale nelle pratiche di cura palliative è ulteriormente sviluppato nel saggio di Linda Lombi e Martina Vanzo, in cui le autrici presentano strumenti e competenze richieste agli operatori inseriti in tali contesti assistenziali.

In senso più spiccatamente teorico Barbara Sena ed Enrico De Luca affrontano il tema della dimensione spirituale nei casi di fine vita, individuando i momenti di snodo che hanno costruito l'immagine della morte nel mondo contemporaneo.

Infine, Giuseppina Cersosimo e Giuseppina Moccia, nel loro contributo, espongono i risultati di una ricerca condotta nell'*hospice* di Eboli, analizzandone debolezze e punti di forza.

In definitiva, il numero si ripropone di fornire un inquadramento teorico ed empirico su un tema entrato prepotentemente nel dibattito scientifico nazionale ed internazionale, ma ancora poco indagato. A tale mancanza ha cercato di dare risposta l'insieme dei saggi proposti, con uno sguardo sociologico documentato ed argomentato.

Bibliografia

- Costanzo G. (2015). *L'accompagnatore spirituale in Hospice*. Testo disponibile al sito: <https://www.luoghicura.it/operatori/strumenti-e-approcci/2015/03/laccompanatore-spirituale-in-hospice/> (07/02/2024).
- Council of Europe (2004). *Guide on the decision making process regarding medical treatment in end of life situation*. Testo disponibile al sito: <https://www.coe.int/en/web/bioethics/guide-on-the-decision-making-process-regarding-medical-treatment-in-end-of-life-situations> (07/02/2024).
- Hills J., Paice J.A., Cameron J.R., Shott S. (2005). Spirituality and Distress in Palliative Care Consultation. *Palliative medicine*, 8(4): 782-788. DOI: 10.1089/jpm.2005.8.782
- Kübler-Ross E. (2013). *La morte e il morire*. Milano: Cittadella.
- Lautwein F., Schallenburger M., Scherg A., Schlieper D., Karger A., Regel Y.U., Schwartz J., Neukirchen M. (2023). Mindfulness and compassion training on daily work with patients and within the multiprofessional palliative care team: a

- retrospective self-assessment study. *BMC Palliat Care*, 22(1): 37. DOI: 10.1186/s12904-023-01158-9
- Mantini A., Ricciotti M.A., Meloni E., Tummolo A.M., Dispenza S., Barillaro C. (2022). Existential Dimension and Spiritual Assistance in the “A. Gemelli” University Hospital in Rome: A Cross-Disciplinary and Sacramental Enhanced Dynamical Approach in Palliative Care. *Religions*, 13: 53. DOI: 10.3390/rel13010053
- Saunders C. (2008). *Vegliate con me. Hospice: un'ispirazione per la cura della vita*. Milano: EDB.
- Ullrich A., Schulz H., Goldbach S. *et al.* (2021). Need for additional professional psychosocial and spiritual support in patients with advanced diseases in the course of specialist palliative care – a longitudinal observational study. *BMC Palliat Care*, 20: 182. DOI: 10.1186/s12904-021-00880-6